

COMUNICATO STAMPA

GIUSTIZIA, 23 E 24 LUGLIO A ROMA ALLA, SESSIONE ULTERIORE DEL XXXIV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE LE PROPOSTE E LE CRITICHE DELL'AVVOCATURA ALLE PROPOSTE DI RIFORME SUL CIVILE E IL PENALE

INTERVERRÀ VENERDÌ LA MINISTRA DI GIUSTIZIA, MARTA CARTABIA

Roma, 21 luglio - Oltre **600** delegati, tra **avvocate** e **avvocati** provenienti da tutta Italia, per la **Sessione Ulteriore del XXXIV Congresso Nazionale Forense**, a Roma il 23 e 24 luglio (Hotel Ergife). **Le proposte, le analisi, le critiche degli Avvocati italiani sul PNRR e sui progetti in discussione nel Parlamento di riforma della giustizia civile e penale, sul ruolo dell'Avvocatura nel futuro del Paese.** Illustreranno i temi del dibattito e le ragioni di convocazione di questa sessione straordinaria dell'assise nazionale, il programma dei lavori, gli ospiti Istituzionali e Politici: la presidente f.f. del **Consiglio Nazionale Forense, Avv. Maria Masi**; il coordinatore dell'**Organismo Congressuale Forense, Avv. Giovanni Malinconico**; il presidente della **Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Forense, Avv. Valter Militi**, il presidente del **Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, Avv. Antonino Galletti (di seguito le loro dichiarazioni).**

Introduce la conferenza stampa, **Avv. Giuseppe Gaetano Iacona, Tesoriere del Consiglio Nazionale Forense e delegato per il Congresso Nazionale Forense**

Seguici sui social sulla pagina ufficiale del Congresso e su quelle delle istituzioni forensi

Ufficio stampa Congresso Forense

Marco Miccichè - miccichem@hotmail.com - 333.4108435

Martina Saporiti - martinaporiti@hotmail.com - 338.7426854

Ufficio stampa CNF

Benedetta Giardini - ufficiostampa@consigli nazionaleforense.it - 338.4664331

Ufficio stampa OCF

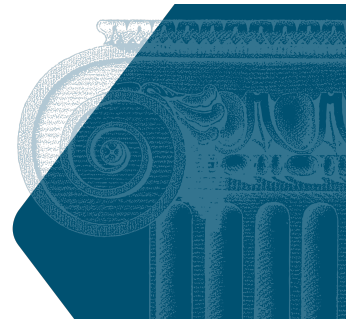
Nicoletta Appignani - ufficiostampa@organismocongressualeforense.it - 331.1485613

Ufficio stampa Cassa forense

Debora Felici - ufficiostampa@cassaforense.it - 347.4848580

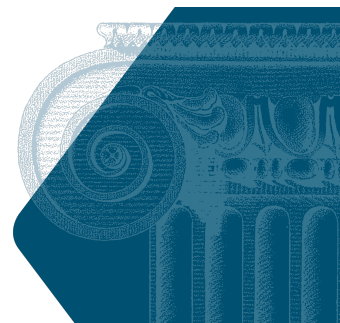
Ufficio stampa COA di Roma

Andrea Pontecorvo - ufficiostampa@ordineavvocati.roma.it - 338.4805025



Dichiarazione presidente CNF, Avv. Maria Masi

Il Congresso è, per l'avvocatura, la prima occasione di confronto e dibattito in presenza - seppur limitata per esigenze sanitarie - sebbene non siano mancati, da remoto, numerosi e costanti incontri con tutte le componenti dell'avvocatura sia sulle riforme che sull'attività giudiziaria. Dopo mesi difficili per tutti, e straordinariamente difficili anche per la giustizia, la sessione ulteriore del Congresso può rappresentare un'occasione utile per dibattere e confrontarsi, rappresentando anche diverse posizioni su quel tema che continua a interessarci nonostante tutti i tentativi per affievolirne il valore e la portata: la difesa delle garanzie all'interno della giurisdizione e fuori dalla giurisdizione. L'occasione non sarà sprecata se saremo capaci di cogliere l'opportunità non solo di fare analisi ma anche sintesi, con un esercizio utile di mediazione tra quello che ci viene proposto come unico mezzo possibile per conquistare l'Europa e quello di cui non possiamo fare a meno per preservare l'identità di un ordinamento che al suo interno può e deve trovare le risorse necessarie al cambiamento. Già in occasione della proposta governativa del Piano di ripresa e resilienza, il Consiglio nazionale forense aveva ritenuto di dover dare, alla fine dello scorso anno, il proprio contributo per l'individuazione degli strumenti utili al Recovery plan italiano. La proposta del Cnf partiva dal presupposto che il settore della giustizia non potesse essere revisionato soltanto in termini di bilancio e contenimento della spesa ma anzi dovesse essere rivolto costantemente al miglioramento del servizio offerto a cittadini e imprese, attraverso tre coordinate strettamente interconnesse: la razionalizzazione e semplificazione del quadro normativo esistente; l'investimento nell'organizzazione della giustizia; la formazione di professionalità di alto livello e l'implementazione di competenze specifiche degli operatori del settore. E invece le proposte riforme della giustizia civile e penale delineate dai maxi emendamenti governativi, nei contenuti, diversi anche dagli esiti già discutibili delle Commissioni ministeriali rischiano di disattendere gli obiettivi indicati dall'Onu nell'Agenda 2030 con la garanzia di accesso alla giustizia per tutti. È difatti prevista una forte contrazione dei tempi del processo ma con il rischio che a rimetterci siano le garanzie di difesa e del potere dispositivo delle parti, configurando regimi di preclusioni, sanzioni e filtri che non possono trovare giustificazione alcuna soprattutto se proposti in un'ottica di miglioramento. Confidiamo sul fatto che il dibattito congressuale non si esaurisca unicamente sul tema delle riforme del processo civile e penale ma che possa affrontare anche quelle norme che coinvolgono comunque la professione forense come l'equo compenso e la giustizia tributaria. L'auspicio ulteriore è che si possa cogliere anche l'opportunità di iniziare un percorso che affronti nei prossimi mesi ad ampio e specifico raggio gli aspetti che riguardano la nostra professione, senza riserva alcuna, consapevoli che negli ultimi anni molto è cambiato e non in meglio ma molto dovrà cambiare se vorrà assolvere alla sua funzione in senso pieno ed adeguato. Evolversi evitando il rischio di smarrire la nostra identità.

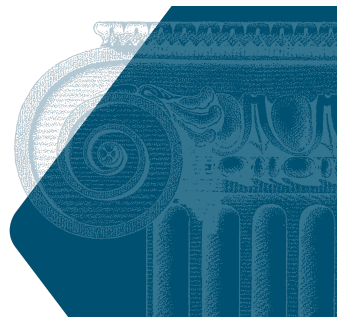


Dichiarazione coordinatore OCF Avv. Giovanni Malinconico

"La riforma della Giustizia al centro del dibattito politico da un lato. Il Congresso dell'Avvocatura italiana dall'altro. Una coincidenza temporale propizia che ci spinge a considerare queste giornate di incontro e dialogo del mondo forense come un'occasione storica per far sentire la voce degli Avvocati su temi destinati a incidere profondamente non solo sul nostro futuro come professionisti, ma sul futuro dell'intero Paese".

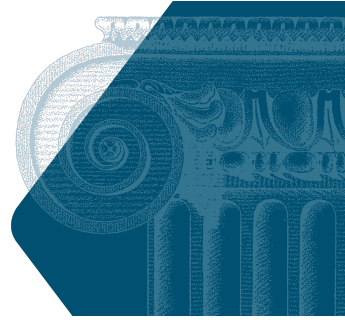
"Veniamo fuori, speriamo, dal difficilissimo periodo della pandemia - prosegue Malinconico - un anno e mezzo lunghissimo in cui l'attenzione per i diritti e per i temi della giurisdizione è stata inevitabilmente posta in secondo piano rispetto all'emergenza sanitaria. Ora con l'arrivo dei fondi del PNRR si ricomincia a parlare di riforme e di efficienza del sistema, anche per la Giustizia. La riforma Cartabia per il processo penale in parte ci soddisfa, ma nel momento stesso in cui essa viene presentata, assistiamo increduli a un dibattito che sembra rimettere in discussione alcuni punti cardine come la prescrizione".

"Proprio questo dunque è il momento in cui l'Avvocatura italiana deve far sentire la propria voce in maniera unitaria - spiega il Coordinatore dell'OCF - ribadendo quelli che per noi, tecnici del diritto, sono elementi imprescindibili, ed eventualmente intervenendo laddove ci siano aspetti da migliorare. Quale migliore occasione del Congresso dunque, momento ideale di confronto in cui la ricchezza di posizioni in seno al mondo forense può trovare la sintesi adeguata, offrendo una posizione comune e autorevole, forte della voce di 240 mila avvocati italiani".



Dichiarazione presidente Cassa forense Avv. Valter Militi

“La pandemia ha avuto un forte impatto sulle libere professioni, ed in particolare su quella di avvocato, con pesanti conseguenze sul piano reddituale. Gli avvocati, già gravemente colpiti dalla situazione di crisi generale del Paese, e dalla contrazione della domanda di giustizia, subiscono i disservizi del comparto, caratterizzato da una cattiva organizzazione e dall’uso limitato di risorse. Il Recovery Fund offre un’importante opportunità di recuperare l’efficienza della tutela legale e giurisdizionale. Se lo Stato ritiene che una Giustizia efficiente garantisca il rispetto dei diritti dei cittadini, agevoli il corretto funzionamento del mercato e delle transazioni economiche, renda attrattivi gli investimenti nel nostro Paese deve dedicargli le risorse necessarie. Cassa Forense, con le sue sole risorse e senza alcun contributo statale, subendo peraltro un’ingiustificata tassazione sulle misure di sostegno che va ad erogare. Nell’ultimo anno ha impiegato, oltre 100 milioni di euro per misure di welfare attivo a favore dei propri iscritti. Con i nostri investimenti nell’economia reale, in sinergia con le casse dei liberi professionisti riunite in Adepp, diamo forza e risorse all’economia del Paese, conferendo, nel contempo importanti opportunità di crescita al reddito degli avvocati. Centrale il cantiere di riforma previdenziale aperto, finalizzato a garantire alla categoria un sistema previdenziale ed assistenziale sempre al passo con le esigenze della contemporaneità, coniugando in materia dinamica: sostenibilità e prestazioni per crescere tutti, insieme.”



Dichiarazione presidente COA Roma, Avv. Antonino Galletti

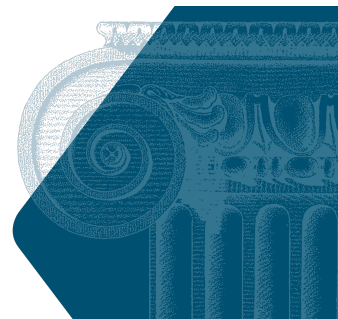
"Nella sua drammaticità, la pandemia ha portato alcune utilità, più che conquiste, che l'Avvocatura ha il dovere di difendere e che possono rappresentare una base di partenza per delle riforme e delle future migliorie".

Così Antonino Galletti, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, intervenendo in vista della Sessione Ulteriore del Congresso Forense del 23 e 24 luglio prossimo a Roma.

"Penso alla copia esecutiva telematica, al PCT in Cassazione, alle udienze a trattazione scritta o da remoto (in assenza di diverse indicazioni delle parti). Insomma, una velocizzazione di quel processo di informatizzazione che, se non diventa imposizione calata dall'alto, indubbiamente rappresenta una modernizzazione del processo".

Ancora molte però le cose da fare secondo il Presidente del COA Roma: "Se questo accenno di rivoluzione telematica della Giustizia è un dato positivo - continua Galletti - le infrastrutture telematiche devono però ancora essere sviluppate e potenziate adeguatamente, come del resto le infrastrutture per così dire analogiche, penso all'edilizia giudiziaria, oramai fatiscente e inadeguata. Resta poi la nota più dolente, su cui spesso l'Ordine Forense della Capitale si è pronunciato: le drammatiche carenze delle piante organiche, tanto della magistratura, quanto del personale amministrativo".

"Sono elementi questi, che definiremmo le fondamenta di qualsiasi riforma del processo - conclude Galletti - non servono agli operatori del diritto operazioni di chirurgia plastica sui codici, interventi di facciata che possono forse ingannare l'Europa per ricevere i finanziamenti, ma non producono in concreto alcun beneficio".



I NUMERI DELL'AVVOCATURA

La popolazione degli avvocati residenti in Italia al 1° gennaio 2021 è di circa 245 mila professionisti, valore sostanzialmente pari allo scorso anno. Negli ultimi venticinque anni, il numero di avvocati è quasi triplicato passando da circa 87.000 nell'anno 2006 a oltre 245.000 nel 2020, malgrado la popolazione degli italiani sia ormai in fase di stazionarietà se non di contrazione. Negli ultimi 2-3 anni, però, c'è stata una forte contrazione della dinamica di crescita e si è giunti a una fase di stazionarietà. Oggi ci sono in media oltre 4 avvocati ogni mille abitanti, ma il rapporto legali/cittadini è ancora molto variabile a livello territoriale: si passa da circa sette avvocati ogni mille abitanti in Calabria a meno di due in Trentino Alto Adige e in Valle d'Aosta. Negli ultimi venti anni, l'età media degli iscritti a Cassa forense che svolgono la professione e non sono ancora pensionati è aumentata in media di circa 4 anni passando da 38 a quasi 45 anni per le donne (aumento di oltre sei anni) e da 44,5 a 48,3 anni per gli uomini (aumento di quasi quattro anni). Complice del fenomeno anche il progressivo innalzamento dell'età pensionabile introdotto nelle recenti riforme della Previdenza Forense ma soprattutto la contrazione delle nuove generazioni che si iscrivono agli albi. Le donne, comunque, sono sempre più protagoniste dell'avvocatura italiana dal punto di vista numerico. Su un totale di 245.030 avvocati iscritti alla Cassa forense, 117.559 sono donne e 127.471 sono uomini, ma in riferimento ai soli iscritti non pensionati il numero di avvocate è già superiore a quello dei colleghi uomini (115.724 donne vs. 115.571 uomini) e nelle classi al di sotto dei cinquant'anni il genere femminile ha ormai di lunga "sorpasato", dal punto di vista numerico, quello maschile. Con riferimento alla distribuzione territoriale, malgrado il sud abbia il maggior numero di avvocati esercenti la professione, il numero di donne è tuttavia ancora inferiore a quello degli uomini a differenza di quanto accade nelle regioni del centro nord (per esempio in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Umbria). Riguardo al reddito 2019 dei professionisti iscritti agli Albi, dopo anni di contrazione il reddito medio annuo risulta sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente: 40.154 euro (era 39.449 euro nel 2018); il monte reddito si attesta a circa 8,9 miliardi. I valori reddituali medi sono molto lontani e di molto inferiori a quelli dichiarati negli anni 2006 o 2007, che in moneta attuale si attestano in media a circa 48.000 euro per ciascun iscritto all'albo. Il reddito medio annuo prodotto dall'avvocatura è tuttavia distribuito in maniera estremamente eterogenea all'interno della categoria per area geografica, età e genere. Questi i dati per gli iscritti a Cassa forense: a nord 57.600 euro; al centro 44.245 euro; al sud e nelle isole 24.125 euro. Il reddito è massimo nella classe 65-69 anni, 66.682 euro, e minimo in quella under 30, 12.844 euro. Infine, malgrado le avvocate siano ormai numericamente al pari con i loro colleghi uomini, la stessa parità non si conferma nei redditi. A fronte di un reddito medio pari a 40.180 euro per gli iscritti alla Cassa, agli avvocati di sesso maschile se ne attribuisce in media 54.496 euro, mentre alle donne circa 25.073 €.